

**Dramma degli alloggi: una settimana di tensioni e incidenti gravi**

# Scontri e cariche a S. Lorenzo

## Un quartiere in assedio per sfrattare 3 famiglie

Sassaiola contro gli agenti - Numerosi contusi - Fermati due giovani - Sono stati lanciati numerosi candelotti lacrimogeni

«Ndo il porto i miei figli stanotte, dove li faccio dormire, ditemelo voi adesso che cosa devo fare». È un uomo giovane a gridare così, ha gli occhiali storti sul naso e la faccia stravolta. Per la rabbia si butta addosso il fango di una pozzanghera poi riprende a gridare in faccia a una decina di agenti, imbarazzati e con gli occhi bassi, tutta la sua disperazione. Anche tra gli uomini in divisa ci sarà chi ha dei figli e l'incubo dello sfratto.

Mezz'ora prima nell'androne del palazzo di via degli Equi 26 dove sono avvenuti i tre sfratti c'era un clima da Far West. Sassi e mattoni contro la polizia dalle finestre, candelotti lacrimogeni, cariche e colpi di mitra in risposta. Numerosi i contusi, tra questi 2 agenti di polizia. È stata una brutta mattinata per tutto S. Lorenzo, il quartiere che ancora porta i segni dei bombardamenti del '43. La famiglia Bertinelli, proprietaria dello stabile di via degli Equi e di altri 3 palazzi nella zona, ha iniziato gli sfratti delle sue proprietà. Tre famiglie ieri, altre due dovranno lasciare l'appartamento il 15. Il resto nei prossimi mesi. Ufficialmente per ristrutturare gli edifici, ancora lesioni della guerra. Più probabilmente per vendere all'Università. Un altro specchio di quartiere sarà così «rubato» agli abitanti.

I furgoni blindati della polizia sono arrivati prestissimo e ad attenderli davanti al palazzo che dovevano far sgombrare hanno trovato schierati gli abitanti e un gruppetto di autonomi di via dei Volsci, che è all'angolo dello stabile. Lo scontro è cominciato subito e nel giro di mezz'ora s'è esteso in tutto il circondario. La polizia ha chiesto rinforzi, mentre dalle finestre del palazzo piovevano sassi e mattonelle. Tutta la zona è stata circondata. Sono cominciate le cariche, alle 9 del mattino

il dirigente del commissariato ha dato l'ordine di sparare due candelotti lacrimogeni. Più d'una testimone racconta di aver sentito dei colpi di mitra. Un uomo sui quarant'anni mostra il foro di un proiettile sulla sua auto. «Hanno sparato — grida una donna — come no, e ad altezza d'uomo».

Alle 9,30 dopo la seconda carica di fronte al portone di via degli Equi non resta più nessuno. Due giovani Oliviero Bassi, 24 anni e Massimiliano Desideri vengono portati in questura. Sono accusati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Soltanto verso le dieci l'ufficiale giudiziario e l'avvocato del proprietario dello stabile riescono a salire. Le 3 famiglie sfrattate trasciano sui pianerottoli i grossi sacchi neri dove hanno raccolto poche cose.

«Guardi qua — dice Carmela Bassi, la madre di uno dei giovani arrestati — quando siamo entrati dieci anni fa c'erano ancora le lesioni lasciate dalle bombe. Abbiamo speso un sacco di soldi in questa casa, abbiamo rimesso a posto le finestre, i pavimenti. Ora ci cacciano via e al nostro posto faranno pagare a qualche studente fuori sede anche duecentomila lire per un posto letto. Nello stabile nessuno ha più un contratto regolare. C'è chi ha occupato la casa una decina d'anni fa e anche chi era un affittuario regolare e s'è visto arrivare lo sfratto per finita locazione. «Noi però — dice una ragazza — eravamo disposti a regolarizzare. Io la casa me la sarei anche comprata, magari a rate. E invece il signor Bertinelli non ci ha voluto neppure sentire».

«A me — dice la signora Di Maio mentre l'ufficiale giudiziario mette i lucchetti al «suo» appartamento — ha rimandato indietro il vaglia che gli avevo spedito».



Carla Chelo

## Emergenza-casa: quando compaiono sassi e manganelli

Lanci di sassi, cariche della polizia, lacrimogeni, persino colpi d'arma da fuoco. Mezzo quartiere San Lorenzo in stato d'assedio. Tutto questo per cacciare tre famiglie da altrettanti appartamenti occupati da sette anni, formalmente in modo abusivo. Ciò che è accaduto ieri mattina è molto grave: è la spia del livello a cui sono giunte le tensioni sociali attorno al problema della casa. Ma è anche un esempio di come queste tensioni possano esplodere pericolosamente se si innescano una spirale di azioni e reazioni sbagliate. È del tutto evidente che i due «fronti» che si sono scontrati nelle vie di San Lorenzo erano ben preparati a quanto sarebbe accaduto. I giovani (organizzati da elementi dell'Autonomia) si sono presentati ben forniti di sassi; la polizia ha messo in campo uno spiegamento di forze fuori del comune. Soggetti e comportamenti diversi, da non paragonare. Ma vogliamo dire ugualmente che è inaccettabile tradurre l'impegno nella lotta per la casa in una sassaiola contro gli agenti (e quelle mani levate col simbolo sinistro della «P» sono pure un segnale da non sottovalutare), così come non è pensabile, in una situazione delicata come quella romana, affidare ai manganelli della polizia la «soluzione» del dramma-alloggi. Anche quando — come in questo caso — la legge dà ragione al «padrone di casa».

Ma come in questo caso, indubbiamente controverso, è utile ricordare a che punto è arrivata l'emergenza. Qui sotto ripubblichiamo alcune cifre sugli sfratti che fanno rabbuiare il viso. Esse possono aiutare a comprendere quanto siano diverse le «facce» del dramma delle abitazioni. C'è l'inquilino «normale» che riceve lo sfratto per «finita locazione». C'è l'inquilino che viene cacciato per morosità perché non ha pagato, o — non di rado — perché ha pagato irregolarmente cadendo in qualche tranellò del proprietario. C'è il piccolo proprietario che sta ancora pagando il suo appartamento ma non può entrare perché non riesce a sfrattare gli inquilini, e magari a sua volta ha ricevuto lo sfratto. C'è l'occupante abusivo che s'è installato in case popolari già assegnate ad altre famiglie (la cosiddetta «guerra tra poveri»). C'è chi invece entra per protesta (e per necessità) in uno dei tanti, troppi appartamenti lasciati sfitti per anni. C'è chi dell'occupazione di alloggi fa un mercato. E c'è (è il caso di San Lorenzo) chi è entrato abusivamente in una casa molti anni fa, spendendo nel frattempo un mucchio di soldi per rendere vivibili quelli che erano fanghi e cercando inutilmente di regolarizzare la propria posizione con il proprietario (Gli inquilini «abusivi», detto per inciso, a Roma sono alcune migliaia).

Chi ha più ragione? La legge può fornire una risposta. Ma tutti sanno che questa risposta non rappresenta da sola la soluzione per una situazione divenuta così esplosiva. E allora di fronte a tanto marasma quegli scontri di ieri mattina appaiono soltanto assurdi. Di più: sono un monito per quanti — e non pensiamo soltanto alle autorità di polizia — devono misurarsi responsabilmente con l'esercizio degli sfratti.

Sergio Criscuolo

## Al ritmo di 300 sfratti al mese

L'86 s'è annunciato peggio dell'85 - Gennaio e febbraio i mesi più neri - Le soluzioni

Il dramma di via degli Equi moltiplicato per cinquantaduemila; è questo il resto primato della capitale rispetto al resto del Paese. Secondo una stima dello stesso ministero dei Lavori pubblici l'1,7 per cento dei romani potrebbe trovarsi senza casa.

L'85 è stato un anno nero, più nero ancora sarà l'86. Secondo il Sunia l'anno scorso sono stati eseguiti 3.464 sfratti, ma le richieste di esecuzione per finita locazione sono state ben 9.792. Complessivamente i provvedimenti hanno toccato quota 15.253. La media è di 300 sfratti al mese con punte più alte a gennaio e febbraio, un blocco in luglio e agosto per la sospensione estiva. In questa amara mappa non esistono zone privilegiate e altre più colpite, l'ufficia-

le giudiziario è un destino generalizzato: in testa alla classifica, per poche unità, sono comunque le zone di Montecarlo, Parioli, Flaminio, Pretestino, Casilino.

Il futuro non si presenta certo più roseo: lo scorso 31 gennaio è scaduta l'ultima proroga, quindi l'ora X si avvicina per un numero altissimo di famiglie romane che vivono un po' in tutti i quartieri, da quelli del centro, dove i proprietari mirano all'affitto «uso ufficio» per poter aggirare l'esquo canone, alla periferia, dove la manovra mira a far salire i prezzi.

La strada comunque per tamponare l'emergenza non è solo quella di una nuova proroga degli sfratti. La proposta dei sindacati è quella di un rinnovo

automatico dei contratti per altri due anni. Questo significherebbe il blocco degli sfratti per finita locazione e una gradualità di quelli per necessità del proprietario. I due anni di rinvio dell'affitto consentirebbero di trovare delle soluzioni del dramma-casa a vicenda una politica complessiva dell'edilizia, la riforma dell'equo canone e degli IACP, organizzando un migliore funzionamento del catasto. Oggi come oggi, infatti, a disposizione del senza casa ci sono soltanto i cinquemila appartamenti comunali, una cifra irrisoria rispetto alle necessità. La proposta dei sindacati è contenuta in una petizione popolare firmata da centomila persone che ora è nelle mani dell'assessore comunale, il dc Siro Castrucci.

## Inquilini abusivi padrone «testardo»

Da una parte loro le famiglie Di Maio, Fontana, Elmi sfrattate da ventiquattrore, alla meno peggio riparate dopo che gli agenti della polizia le avevano cacciate dagli appartamenti. Dall'altra parte lui, l'ingegner Renato Bertinelli, proprietario dell'intero «parallelepipedo» a cinque piani che si allarga su via degli Equi, via dei Volsci, via dei Rutuli, intestandoci ad riprendersi gli appartamenti occupati fino a chiedere l'intervento dei blindati della polizia.

Le famiglie degli sfrattati sono «abusivi», nel senso cioè che sono entrate negli appartamenti senza un regolare contratto, fidando nel fatto compiuto. Sono tutti imparentati, figli e cognati di altri inquilini. Entrati negli appartamenti vuoti dopo che il proprietario aveva già rifiutato ogni rapporto con gli inquilini residenti invitandoli a non pagare più la pigione, essi hanno messo a posto gli alloggi spendendo fior di quattrini per pavimenti, sopralci ecc. Sono sette anni (almeno dieci) che vi abitano.

dalla sua parte. Ma chi difende gli inquilini? «Il Comune non si è impegnato a cercare una soluzione adeguata — commenta nella sezione comunista di S. Lorenzo —. Spetta all'amministrazione sistemare le famiglie gettate sul lastrico. Né ha fatto molto di più la circoscrizione».

I comunisti mentre attaccano le istituzioni di quartiere e della città, criticano l'atteggiamento delle forze dell'ordine. «Dovevano comportarsi in maniera più consona, non cadere nelle provocazioni» — sostengono —. Anche Angelo Dainotto, della segreteria della federazione romana del Pci sostiene che gli agenti avrebbero dovuto essere coordinati in maniera tale a non contribuire a creare una situazione così grave di «disordine pubblico». Anzi i commissariati dovrebbero nel futuro ricordarsi con le istituzioni locali per evitare tali episodi ed eseguire gli sfratti solo se si è assicurato un tetto agli sfrattati.

Maddalena Tulanti

## C'era un accordo tra Comune e proprietà

Comune dell'intera proprietà Bertinelli per far rimanere nel quartiere i locatari. L'assessore alla casa, mentre si è impegnato a lavorare questa piattaforma, ha assicurato un alloggio alle famiglie che nel caso venivano sfrattate. Nulla invece è stato fatto per continuare nella trattativa. Anzi, con il cambio di guardia alla circoscrizione, il problema è stato allontanato, dimenticato. Proprio l'altro giorno, per esempio, in sede di riunione di capigruppo, i comunisti hanno fatto rilevare che era tempo che si tornasse a parlare dei palazzi-Bertinelli: nessuno li ha presi sul serio. E le conseguenze sono state drammatiche.

## La polizia «Facevamo il nostro dovere»

quegli sfratti, non potevano più aspettare... Lo conferma anche il funzionario che ha seguito l'operazione da vicino: gli sfratti in via degli Equi era-

## Omicidio volontario ai tre spagnoli

# Lo gettarono nel trita immondizia per «futili motivi»

L'agghiacciante omicidio avvenne la notte del 4 febbraio a piazza Santi Apostoli

L'hanno gettato tra le pale del camion trita immondizia sapendo di ucciderlo. Per questo il pubblico ministero Armati, dopo quattro giorni di accertamenti, ha firmato gli ordini di cattura per omicidio volontario contro i tre cittadini spagnoli che il 4 febbraio scorso provocarono la morte dell'italo-francese Simon Matteucci. Nella motivazione il magistrato parla di «crudeltà e futili motivi» all'origine dell'episodio, avvenuto in piazza Santi Apostoli. Lo proverebbero anche alcune testimonianze raccolte in questi giorni, nonostante la difesa dei tre imputati, che continuano a giurare di aver voluto soltanto fare uno scherzo. Juan Munoz Jurado, 40 anni di Fungiroa, 39 anni di Barcellona, Antonio Escobar Beltran, 41 anni di Villalva de Alcar, sono stati visti mentre gettavano il malcapitato nella grande macchina tritatrice della Netezza urbana. Ma i diretti interessati, tutti con precedenti penali in Spagna, hanno negato di aver visto la macchina in movimento quando hanno spinto Matteucci.

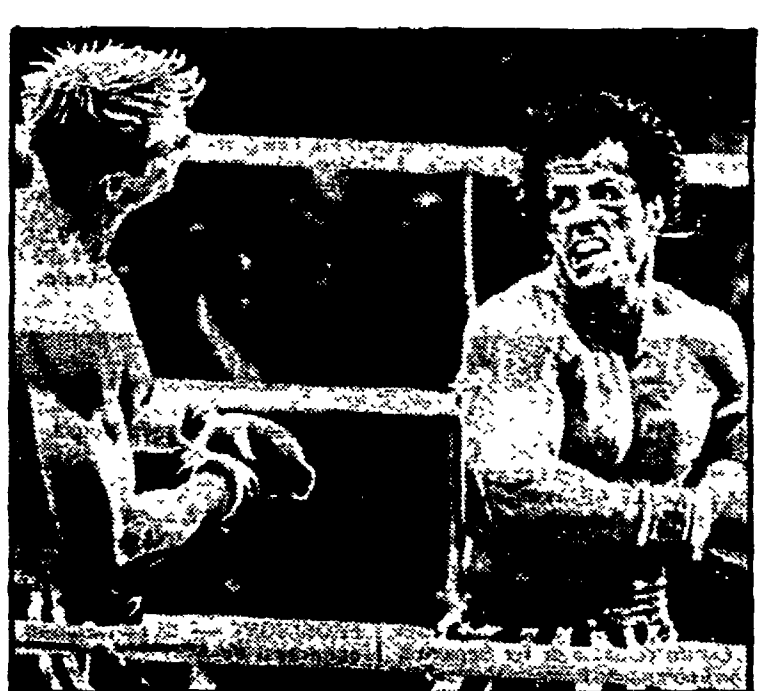
L'autocarro era fermo in piazza Santi Apostoli in attesa di riempire il cassone con i rifiuti raccolti dai piccoli «suoi», macchine più agili distribuite nelle strade strette del centro storico.

Secondo l'autista proprio uno degli «suoi» era arrivato per scaricare il materiale, lui aveva acceso il meccanismo che aziona la tritatrice. Mentre la macchina era in funzione — ha precisato quindi l'autista — ha sentito un grosso tonfo ed è sceso per controllare. In quel momento l'orribile scena: fuori del cassone pendeva una gamba dell'uomo, già massacrato dal micidiale meccanismo, mentre i tre fuggivano verso i vicoli.

Inequivocabile, quindi, secondo il magistrato la totale responsabilità del tre spagnoli, anche se non è ancora chiaro né il movente, né la natura dei rapporti tra vittima e assassini. La scena del litigio è avvenuta infatti nel bar-ristorante il Castellino, ma nessuno per il momento è in grado di dire se Matteucci e gli spagnoli si erano conosciuti nel locale, oppure se avevano rapporti già da tempo. Il giudice Armati ha per questo disposto una serie di accertamenti, soprattutto tenendo conto della possibilità di una faldia per motivi di malavita, essendo tutti gli spagnoli già noti per vari reati nel loro paese.

Gli ordini di cattura per omicidio volontario aggravato sono stati notificati ai tre in carcere, dove sono rinchiusi dal giorno del delitto. Furono acciuffati mentre tentavano la fuga.

r. bu.



## Per «Rocky IV» preallarme della polizia

Preallarme nei commissariati romani in vista di una nuova domenica all'insegna di «Rocky, sei tutti noi». La settimana scorsa infatti folle oceaniche di giovani e giovanissimi si sono accalcate e affrontate, pur di non perdere il quarto film dell'ormai celeberrimo pugile americano, che questa volta è alle prese con un «collega» svedico, il quale si dichiara subito pronto a «spezzarlo in due» (vedi pubblicità). Fatto sta che le scanzottature dello schermo in più di un caso, si sono tradotte in pugni reali, che fanno male e che talvolta possono degenerare in risse collettive.

Per tutti questi buoni motivi dal questore Monarca è venuto un invito ai commissariati per una maggiore sorveglianza delle sette sale dove si proietta la pellicola. Ai gestori è stata raccomandata una scrupolosa osservazione delle norme che regolano l'afflusso e le presenze degli spettatori nei locali. Se si dovessero verificare altri incidenti — ha fatto sapere il dottor Monarca — si dovranno applicare le sanzioni previste, che possono arrivare fino alla provvisoria chiusura delle sale cinematografiche.

Del resto regolare l'afflusso è cosa semplice: basta staccare tanti biglietti quanti sono i posti a sedere, rinvitando tutti gli amici di Sylvester Stallone e delle sue pugilistiche imprese, allo spettacolo successivo. La boxe è uno sport per pochi eletti e fa sempre meno male assistervi che praticarla.

**VOLKSWAGEN POLO** da **£. 7.995.000** IVA compresa

**italwagen** per chi sceglie VOLKSWAGEN

roma ■ EUR magliana 309 - 5272841-5280041 ■ via barrilli 20 - 5895441 ■ marconi 295 - 5565327 ■ l.gtv. pietra papa 27 - 5586674 ■ c.so francaia - 3276930 ■ prenestina 270 - 2751290